

LOREDANA CORRÀ, SILVANA LOIERO

Introduzione

Negli anni '70 del secolo scorso si è verificato un profondo rinnovamento non solo nella linguistica teorica ma anche nella linguistica applicata all'insegnamento: è nata la sociolinguistica, è cambiata la prospettiva descrittiva della lingua ed è profondamente mutata la didattica dell'italiano basata sul monolinguisimo. La nuova educazione linguistica, che ha il suo fondamento nelle *Dieci Tesi*, è infatti basata sulla consapevolezza della variabilità e varietà della lingua.

I programmi del 1979 per la scuola media e quelli del 1985 per la scuola elementare testimoniano la netta rottura con la precedente didattica dell'italiano basata su una visione monolitica della lingua e su un rigido normativismo.

In quegli anni furono pubblicati alcuni libri di testo innovatori ma le grandi 'novità' introdotte dai programmi ministeriali furono, come si vide negli anni successivi, poco recepite sia dagli autori di libri di testo sia dalla maggioranza degli insegnanti nella loro pratica didattica.

Negli ultimi decenni la spinta propulsiva degli anni '70 e '80 si è ulteriormente indebolita. Non solo i libri di testo di educazione linguistica più diffusi, ma anche i migliori, hanno preferito approfondire l'analisi delle strutture della lingua (soprattutto della struttura sintattica) e hanno aggiunto sezioni anche ampie dedicate alle quattro abilità, ma raramente hanno basato le descrizioni e le analisi su una prospettiva effettivamente varietistica.

Eppure non mancano i motivi per continuare a mettere al centro della didattica i concetti di variabilità e di varietà della lingua, che sono una conquista importante della sociolinguistica del secolo scorso. E i motivi, come precisa Sobrero nel suo intervento, erano già ben precisati nelle sempre più attuali *Dieci Tesi* GISCEL del 1975.

In ogni caso e modo occorre sviluppare il senso della funzionalità di ogni possibile tipo di forme linguistiche note e ignote [...] La bussola [della nuova didattica linguistica] è la *funzionalità comunicativa* di un testo parlato o scritto e delle sue parti a seconda degli interlocuto-

ri reali cui effettivamente lo si vuole destinare, il che implica il contemporaneo e parimenti adeguato rispetto sia per le parlate locali, di raggio più modesto, sia per le parlate di più larga circolazione. (*Dieci Tesi*: VIII, 10).

Oggi più che mai, in un'Italia plurilingue e multietnica, un approccio centrato sulla variazione linguistica pare il più adatto ad avvicinare il bambino alla realtà della lingua che egli vive giorno per giorno; per questo la scuola deve sviluppare la capacità di adattamento alla varietà di situazioni in cui si usa la lingua e insegnare ai ragazzi a operare scelte coerenti con gli scopi e le situazioni della comunicazione.

Partendo dalla constatazione che l'interesse per la variazione si è molto attenuato rispetto agli anni '70 del secolo scorso, l'assemblea GISCEL ha deciso di scegliere come tema del workshop "*Variatio delectat*. Dimensioni della variazione a scuola: fra ricerca e applicazioni".

I contributi affrontano da angolature diverse il tema e offrono agli insegnanti spunti di riflessione e proposte didattiche che permettano di valorizzare la competenza comunicativa plurilingue dei ragazzi.

Alberto Sobrero ci offre una panoramica di come sia cambiato l'insegnamento dell'italiano grazie a una concezione varietistica e non normativa dell'italiano analizzando i programmi ministeriali, i libri di testo e i dati raccolti presso gli insegnanti, relativamente al loro atteggiamento di fronte al problema di come conciliare norma e variazione. Sottolinea come i cambiamenti siano stati lenti e registra negli ultimi tempi uno scarso interesse per la variazione linguistica; per questo sostiene che sarebbe opportuno rendersi conto che "incentrare l'educazione linguistica sulla linguistica delle varietà, non risponde solo ai fini di un'etica pedagogica ma anche – e soprattutto – a bisogni profondi di equità sociale".

Silvana Loiero ricostruisce il pensiero di Tullio De Mauro sulla nozione di variazione a partire dalla raccolta antologica "L'educazione linguistica democratica" (De Mauro 2018). La silloge, che copre un ampio arco temporale (dalla metà degli anni '70 del secolo scorso ai nostri giorni), offre la possibilità di seguire l'evoluzione della sensibilità di De Mauro verso la variazione, da lui considerata concetto cardine dell'educazione linguistica democratica.

Nel suo contributo Cristina Lavinio rileva come nella pratica didattica e nelle grammatiche scolastiche le varietà geografiche dell'italiano siano del tutto trascurate e sostiene, portando numerosi esempi,

come invece sarebbe possibile fare riflessione sulla lingua proprio a partire dalle forme regionali più ricorrenti negli usi linguistici degli allievi.

Molti spunti di riflessione sulla variazione diamesica ci offre Miriam Voghera che nel suo contributo affronta il rapporto tra plurilinguismo e multimodalità e si concentra su come questo rapporto si esplica nella vita della classe e nelle attività didattiche. La studiosa ribadisce che passare dal parlato allo scritto non è un semplice cambio di canale di trasmissione del codice verbale, ma comporta il mutamento delle condizioni semiotiche. Per questo l'uso di una determinata modalità di comunicazione comporta acquisire nuovi processi di costruzione di senso e non solo una nuova tecnica.

In una prospettiva interculturale Sabina Fontana e Claudia Schembari hanno voluto comprendere come un repertorio linguistico bilingue italiano/dialetto entri in gioco nella rappresentazione dell'italiano non solo da parte degli studenti italofoeni ma anche di quelli non italofoeni, in un contesto formale e informale nella dimensione scritta e parlata. L'analisi delle varietà linguistiche in uso in una classe di scuola secondaria di primo grado ha consentito di verificare la presenza del dialetto in molte delle produzioni degli alunni e, quindi, di utilizzare le forme della variazione per promuovere una maggiore consapevolezza metalinguistica relativa alle lingue/dialetti in uso nel repertorio della comunità.

